

impegnare una vita per la Chiesa.

Sarà un Rettore, insomma, molto in giro per la nostra Chiesa...

Credo di sì. Al Patriarca ho fatto presente che desidererei essere esentato dalla celebrazione domenicale alla Salute, per poter andare nelle parrocchie. Spero che una soluzione si possa trovare. Mi pare più fruttuoso, e lo sento più corrispondente al mio modo di vivere il ministero, di visitare le parrocchie e i gruppi, di essere un volto presente nelle varie articolazioni della nostra Chiesa.

Un'altra indicazione del Patriarca?

Mi ha detto di stare con i seminaristi, di voler loro bene, di aiutarli a crescere nel desiderio pastorale, cioè di dedicarsi alla cura dei fedeli, riuscendo ad essere preti che amano stare in mezzo ai fedeli. D'altro canto, questa indicazione mi pare una traduzione dell'appello che il Papa continua a fare. L'altro giorno parlando a un gruppo di seminaristi diceva: "formate preti che sappiano stare tra la gente...". (per l'articolo completo www.genteveneta.it)

OTTOBRE MISSIONARIO

vocazione

settimana
5 ottobre
11 ottobre

2

“Considerate fratelli, la vostra chiamata”
(1 cor 1,26a)



AVVISI

LUNEDI 06/10 ore 16.30 Incontro Caritas
ore 21.00 **incontro Consiglio Pastorale Parrocchiale**
in aula magna.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Indicazioni del Patriarca
2. Iniziative Pastorali 2014-2015
3. Varie

PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia-Mestre • Tel. 041.610000 • www.sgev.it

Parroco: Don Giovanni Frezzato • **Vicario parrocchiale:** Don Roberto Moro

Orari Messe: FERIALI ore 18.30 • PREFESTIVO ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato)

FESTIVO E DOMENICALE ore 08.00 - 09.30 - 11.00 - 18.30

CONFESSIONI tutti i sabati • ROSARIO tutti i giorni alle ore 17.50

Chiunque desiderasse inviarci del materiale da pubblicare, può contattarci al seguente indirizzo e-mail: insieme.sgev@gmail.com

SCEV

insieme

PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA - MESTRE

«OGNUNO È UN RAMO DI VITE»

Per la terza domenica di seguito, le letture della Messa parlano della vigna, una realtà dell'antico Israele che evidentemente si prestava a dare concretezza plastica a tante riflessioni. La prima concerneva l'invito rivolto a tutti a lavorare nella vigna, cioè entrare nel Regno di Dio. La seconda riguardava il modo in cui l'invito viene accolto. Oggi la vigna è pretesto per considerazioni storiche, ripercorrendo nei momenti salienti le vicende del popolo di Dio. Comincia il profeta Isaia (5,1-7) con il celebre cantico della vigna: "Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi (...) Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto...".

Che cosa rappresentino la vigna e i suoi frutti, lo stesso profeta lo dichiara poco dopo: "La vigna del Signore è la casa d'Israele; gli abitanti della Giudea sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi". Il popolo che Dio si è formato e ha colmato di attenzioni non ha corrisposto al suo amore, violando in modo grave i suoi comandamenti e addirittura (lo dicono altre pagine dell'Antico Testamento) abbandonandolo per seguire le sciocchezze ma facili divinità dei popoli vicini. A fronte di questi comportamenti Dio ha pazientato a lungo, tramite i profeti ha moltiplicato i richiami; ma ora annuncia che il tempo si è esaurito e Dio abbandona l'oggetto del non ricambiato amore. È il preannuncio del disastro, poi verificatosi con la conquista di Gerusalemme da parte dei babilonesi, la distruzione della città e la deportazione degli abitanti. Nel vangelo (Matteo 21,33-43), parlando ai governanti del popolo d'Israele Gesù riprende, aggiornandola e arricchendola, la similitudine di Isaia: "C'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La

XXVII DOMENICA
DEL TEMPO
ORDINARIO
ANNO A

LETTURE

ISAIA 5,1-7

SALMO 79

FILIPPESI 4,6-9

MATTEO 21,33-43

«La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi»





diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: 'Avranno rispetto per mio figlio!' Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: 'Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!' Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero". E' ancora la storia d'Israele, che nei rapporti con Dio non cambiò neppure dopo l'esilio in Babilonia, e accumulando un rifiuto dopo l'altro giunse a respingere, addirittura uccidendolo, lo stesso Messia. Con questa parabola Gesù si dimostra consapevole di quello che sta per accadergli, e ai governanti infedeli preannuncia quanto intende fare: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi. Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti".

Storicamente è quanto accadde davvero con l'istituzione della Chiesa, che abbraccia non più il solo popolo ebraico ma tutti i popoli. Considerando però il percorso al termine del quale Gesù ha voluto la costruzione spirituale di cui egli è la pietra d'angolo, chi ne fa parte è invitato a riflettere bene. Ognuno di noi è un ramo di vite. Che grappoli produce? Buoni per il padrone, o composti da acini acerbi?

«L'APPUNTAMENTO»

Era una mattinata movimentata, quando un anziano gentiluomo di un'ottantina di anni arrivò per farsi rimuovere dei punti da una ferita al pollice. Disse che aveva molta fretta perché aveva un appuntamento alle 9. Rilevai la pressione e lo feci sedere, sapendo che sarebbe passata oltre un'ora prima che qualcuno potesse vederlo. Lo vedevo guardare continuamente il suo orologio e decisi, dal momento che non avevo impegni con altri pazienti, che mi sarei occupato io della ferita. Ad un primo esame, la ferita sembrava guarita: andai a prendere gli strumenti necessari per rimuovere la sutura e rimedicargli la ferita. Mentre mi prendevo cura di lui, gli chiesi se per caso avesse un altro appuntamento medico dato che aveva tanta fretta. L'anziano signore mi rispose che doveva andare alla casa di cura per far colazione con sua moglie. Mi informai della sua salute e lui mi raccontò che era affetta da tempo dal morbo di Alzheimer. Gli chiesi se per caso la moglie si preoccupasse nel caso facesse un po' tardi. Lui mi rispose che lei non lo riconosceva già da cinque anni. Ne fui sorpreso, e gli chiesi: «E va ancora ogni mattina a trovarla anche se non sa chi è lei?». L'uomo sorrise e mi batté la mano sulla spalla dicendo: «Lei non sa chi sono, ma io so ancora perfettamente chi è lei». Dovetti trattenere le lacrime... Avevo la pelle d'oca e pensai: «Questo è il genere di amore che voglio nella mia vita.

COSÌ TI AMA DIO!



«DON FABRIZIO, NUOVO RETTORE DEL SEMINARIO»



Nella foto:

Don Fabrizio Favaro da poco nuovo rettore del Seminario Patriarcale di Venezia

Cercherò di riempire il Seminario andando là dove sono i ragazzi e mostrando loro perché vale la pena di dedicarsi al Vangelo

Don Fabrizio Favaro traduce così l'indicazione di fondo ricevuta dal Patriarca che l'ha chiamato a essere Rettore del Seminario patriarcale alla Salute.

Una nomina inaspettata...

Negli ultimi giorni avevo annusato qualcosa, ma l'atteggiamento principale era di incredulità. La comunicazione definitiva, d'altronde, l'ho avuta lunedì 8 sera...

Una sorpresa anche per lei, dunque...

Sì. L'ho detto anche al Patriarca: in me c'erano tre stati d'animo. Il primo era lo stupore: questo è un servizio che non ho mai immaginato, mai pensato, mai progettato...

Il secondo?

La disponibilità. Io ci credo all'obbedienza al vescovo: per me è una cosa importante. Poi, dopo avergli detto sì, ho detto al Patriarca anche le mie perplessità: sono giovane, non credo di avere un bagaglio culturale adeguato... Ma per prima cosa ho detto sì.

E il terzo stato d'animo?

Il timore, che non è una brutta cosa, perché è un atteggiamento prossimo al timor di Dio: è trepidazione di fronte a qualcosa di grande. Però c'è anche una sfumatura di paura. Dopo la comunicazione, lunedì notte, non sono riuscito a chiudere occhio. Non mi era mai successo: sbadigliavo, avevo sonno, ma non riuscivo ad addormentarmi.

Che Rettore del Seminario sarà?

Il Patriarca mi ha detto che desidera un Rettore che viva dentro la pastorale, che partecipi alle attività degli organismi di partecipazione della Diocesi. E la cosa mi ha rasserenato, perché questa è la mia indole. Anche l'incarico, associato a quello di Rettore, di assistente dell'Agesci nella zona di Venezia, lo leggo in questo senso, perché mi consente di lavorare con i giovani. Un Seminario, d'altronde, lo riempi andando dove sono i ragazzi, mostrando ai giovani le ragioni per cui vale la pena di

SANTE MESSE

GIOVEDÌ 09 OTTOBRE

ORE 18.30

Def. **Italo Zuliani**

VENERDÌ 10 OTTOBRE

ORE 18.30

Def. **Luigi**

DOMENICA 12 OTTOBRE

ORE 8.00

Def. **Luigi**

Def. **Fam. Giorgio ed Elide e Umberto e Rina**

